

Jessica Pistella, Roberto Baiocco

IL
TEMA

Atteggiamenti nei confronti di atleti gay, lesbiche e bisessuali che rivelano il proprio orientamento sessuale all'interno dei contesti sportivi

Attitudes toward gay, lesbian and bisexual athletes that reveal their sexual orientation in sport-related contexts

Abstract

La letteratura scientifica riporta che i contesti sportivi sono generalmente ostili verso il coming-out (CO) di atleti gay, lesbiche e bisessuali (GLB). Il presente studio vuole indagare, in un gruppo di calciatori e calciatrici italiani, gli atteggiamenti nei confronti del CO nei contesti sportivi, in funzione del genere e dell'orientamento sessuale dei partecipanti. Gli atteggiamenti verso il CO da parte di atleti sono stati indagati mediante uno strumento costruito ad hoc. Un gruppo di 75 calciatori italiani (61.3% eterosessuali e 38.7% gay e lesbiche) è stato usato per verificare due ipotesi; (a) gli uomini e gli eterosessuali dovrebbero avere un atteggiamento più negativo verso il CO nei contesti sportivi rispetto alle donne e alle persone GLB, rispettivamente; e (b) chi pratica sport a livello agonistico dovrebbe avere atteggiamenti più negativi rispetto a chi lo pratica a livello amatoriale. Le analisi mostrano come gli uomini e le persone eterosessuali mostrano un atteggiamento maggiormente negativo verso il CO nei contesti sportivi rispetto alle donne e agli atleti GLB. Nessuna differenza è emersa tra giocatori professionisti e non professionisti. I risultati suggeriscono che gli atteggiamenti negativi verso il CO sono in stretta relazione a fenomeni quali l'eterosessismo e l'omofobia. Lo studio suggerisce la necessità di promuovere politiche antidiscriminatorie per ridurre il pregiudizio verso le persone GLB nei contesti sportivi.

Parole chiave: coming-out, sport, omofobia, eterosessismo

Abstract

The scientific literature reported that sport environments are generally hostile toward coming-out of gay, lesbian and bisexual (GLB) athletes. The present study tested gender and sexual orientation differences in negative attitudes toward coming-out in Italian sport contexts. An ad hoc measure, developed for the current study, was used for evaluating negative attitudes toward coming-out in sports related contexts. A sample of 75 Italian soccer players (61.3% heterosexuals and 38.7% GLB athletes) was used to verify two hypotheses; (a) men and heterosexuals will show more negative attitudes toward coming-out in sports related contexts than those of women and sexual minorities, respectively; and (b) elite players will show more negative attitudes than non-elite players. The results showed that men and heterosexuals reported more negative attitudes toward coming-out in sports-related contexts than women and sexual minorities, respectively. There were no significant differences between elite players and non-elite players. These results suggest that negative attitudes toward coming-out may reflect heterosexism and homophobia in Italian sport-related contexts. It is necessary to promote anti-discriminatory policies in order to reduce prejudice toward GLB people in Italian sports-related contexts.

Keywords: coming-out, sport, homophobia, heterosexism

Gli atleti gay, lesbiche e bisessuali (GLB) sono spesso valutati negativamente da parte delle persone con un orientamento sessuale di tipo eterosessuale a causa della loro appartenenza ad una minoranza e del loro *out-group status* (Sartore & Cunningham, 2008). Diversi studi in letteratura (Herek, 2007; Tropp & Pettigrew, 2005) hanno evidenziato la presenza di maggiori atteggiamenti omofobici e discriminatori verso i membri di un *out-group* (con il termine *out-group* si fa riferimento a quei gruppi che vengono associati ad un'idea di diversità rispetto al proprio gruppo di appartenenza), a causa della scarsa conoscenza della realtà dell'altro da parte dei membri dell'*in-group*. Conseguentemente, tali atteggiamenti negativi sono la conseguenza dell'eterosessismo e dell'omonegatività presenti sia nella società (Herek, 2007; Meyer, 2003) che all'interno dei contesti sportivi (Anderson, 2005; Krane, 2001; Messner, 1992; Plummer, 2006). Un contesto omonegativo ed eterosessista porta gli atleti GLB a non rivelare il proprio orientamento sessuale principalmente per la paura di non essere accettati e per timore di

veder compromessa la loro posizione all'interno del contesto sportivo. Tuttavia, il coming-out, cioè la scelta di rivelare il proprio orientamento sessuale non eterosessuale agli altri, è una componente essenziale nella formazione di un'identità GLB positiva e dell'adattamento al contesto in cui s'interagisce (Cass, 1979; Pistella, Salvati, Ioverno, Laghi, & Baiocco, 2016). Nonostante questo, il coming-out può avere delle conseguenze negative, come la discriminazione, il pregiudizio, la vittimizzazione e il rifiuto da parte degli altri (D'Augelli, Pilkington, & Hershberger, 2002; Herek, 2003; Meyer, 2003).

A causa delle possibili conseguenze negative determinate dal coming-out, diversi studi (Hekma, 1998; Krane & Barber, 2005) hanno identificato il silenzio e la negazione del proprio orientamento sessuale non eterosessuale come la norma di comportamento prevalente tra gli atleti GLB. Al fine di evitare il pregiudizio e la discriminazione, gli atleti GLB cercano di conformarsi alle norme eterosessiste presenti nei contesti sportivi (Griffin 1993; Krane & Barber, 2003): le donne quindi adottano strategie volte alla loro iper-femminilità (ad esempio, usare un trucco eccessivo durante l'allenamento), gli uomini alla loro iper-mascolinità (ad esempio, avere atteggiamenti sessualmente espliciti verso le donne) per evitare di essere etichettati come lesbiche o gay. Connell (1990) afferma infatti che gli sport, in particolare per gli uomini, possono rappresentare un'idealizzazione culturale della mascolinità (Anderson & Kian, 2012) che richiede continuamente agli atleti di conformarsi alla categoria associata al loro sesso biologico (Carver, Yunger & Perry, 2003; Salvati, Pistella, Ioverno, Giacomantonio, & Baiocco, 2017), coerentemente con le norme di genere del patriarcato (cioè le donne devono apparire femminili e gli uomini mascolini). Conseguentemente, gli uomini gay evitano attività generalmente associate al genere femminile (come la danza o le attività aerobiche) per rimarcare la loro mascolinità e la loro eterosessualità (Anderson, 2005; Schmalz, Kerstetter, & Anderson, 2008), mentre le donne lesbiche che sono impegnate in attività non conformi al proprio genere (come il calcio o il pugilato) sottolineano la loro eterosessualità mediante iper-femminilizzazione del proprio aspetto (Holland, & Harpin, 2015; Scraton, Fasting, Pfister, & Bunuel, 1999).

Nei contesti sportivi, l'eterosessualità rappresenta spesso l'unico orientamento sessuale accettabile e possibile (Messner, 1992), mentre gli altri orientamenti sessuali sono considerati devianti e socialmente punibili (Jackson, 2006). Di conseguenza, gli atleti con un orientamento sessuale non eterosessuale subiscono vittimizzazioni fisiche e pressioni psicologiche negative (Herek, 2007; Meyer, 2003), ma anche forme di discriminazione più sottili e nascoste, come ad esempio l'isolamento e la distanza sociale (Anderson 2005;

Clair, Beatty, & MacLean., 2005; Gill, Morrow, Collins, Lucey, & Schultz 2006; Swim, Ferguson, & Hyers, 1999).

L'omofobia si manifesta quindi come una resistenza (agita mediante il silenzio e la negazione) nei confronti delle minoranze sessuali all'interno dei contesti sportivi, con lo scopo di mantenere la rigidità del patriarcato, della mascolinità e adottando un'ipereterosessualità (Griffin, 1998). Il silenzio e la negazione (Hekma, 1998) sono utilizzati per evitare l'accettazione dell'omosessualità da parte degli atleti (Sartore & Cunningham, 2008) e per impedire che atletismo e omosessualità possano essere considerati compatibili e affini nei contesti sportivi. Questi stereotipi e pregiudizi sono elementi fondanti dello stigma sessuale (Herek, 2007), definito come un sistema di credenze condiviso dalla società attraverso cui l'omosessualità è svalutata, e che porta a connotare negativamente qualsiasi identità, relazione o comportamento non eterosessuale. Allo stesso modo, le persone gay, lesbiche e bisessuali sono considerate malate, sbagliate, immorali o inferiori rispetto alle persone con un orientamento sessuale eterosessuale (Lingiardi et. al., 2016).

Lo stigma sessuale non è presente solo nelle persone con un orientamento sessuale eterosessuale, ma viene interiorizzato anche dalle persone GLB. Lo stigma sessuale interiorizzato in persone GLB (Herek, Gillis, & Cogan, 2009; Herek, 2007; Meyer & Dean, 1998) include una serie di atteggiamenti negativi e sentimenti ostili verso l'omosessualità in generale e verso sé stessi in quanto persone gay o lesbiche, riconoscendo l'omosessualità come socialmente svalutata (Lingiardi et al., 2012). Conseguentemente, le persone GLB, in particolare in un contesto stigmatizzante come quello sportivo, interiorizzano lo stereotipo di non rivelare il proprio orientamento sessuale a causa dei problemi e delle discriminazioni che potrebbero conseguire, adottando la strategia del silenzio e della negazione (Baiocco et al., 2015; Herek, 2007). In uno studio (Krane & Barber, 2005) che ha esaminato l'esperienza di allenatrici lesbiche che praticano la professione in differenti tipi di sport (come ad esempio calcio, tennis e pallavolo), gli autori mostrano come le partecipanti alla ricerca non hanno rivelato il loro orientamento sessuale non eterosessuale nel proprio contesto sportivo per paura di atteggiamenti pregiudizievole e comportamenti discriminatori. Risultati simili sono emersi anche da altri studi (Anderson, 2011; Valentine, Skelton, & Butler, 2003).

Diverse ricerche (Bosson, Taylor, & Prewitt-Freilino, 2006; Gill et al., 2006), hanno mostrato come gli atteggiamenti negativi verso le minoranze sessuali siano ancora presenti nei contesti sportivi, facendo emergere come gli uomini abbiano atteggiamenti più negativi delle donne verso gli atleti gay rispetto alle atlete lesbiche. In particolare,

diversi studi (Baiocco, Nardelli, Pezzuti, & Lingiardi, 2013; Herek & Capitanio 1999; Herek, 2007) mostrano come gli uomini eterosessuali hanno atteggiamenti più negativi nei confronti delle minoranze sessuali rispetto alla loro controparte femminile.

Il presente studio

Diverse ricerche (Anderson, 2002; Mette, Lecigne, Lafont, & Décamps, 2012) mostrano come l'omofobia (Curry 1991, 1998; Kimmel & Messner, 2001) e la difficoltà di fare coming-out da parte di atleti GLB (Roper & Halloran, 2007) sia maggiore negli sport di squadra (come il calcio e l'hockey) e negli sport da contatto (il pugilato), rispetto agli sport individuali (come il nuoto, il tennis o il golf). Altre ricerche mostrano inoltre come gli sport di squadra siano generalmente maggiormente inclusivi verso le donne lesbiche, ma non verso gli uomini gay (Caudwell, 1999; Ravel & Rail, 2006). Generalmente, poche ricerche hanno approfondito la tematica dell'omofobia e dei pregiudizi analizzandoli in differenti tipi di sport (Anderson, 2002; Sartore & Cunningham, 2008). Inoltre, diversi studi hanno dimostrato che gli atleti che praticano sport a livello agonistico hanno un maggior livello di sessismo, eterosessismo e omofobia (Shang, Liao, & Gill, 2012; Steinfeldt, & Steinfeldt, 2012), rispetto a chi lo pratica a livello amatoriale. Questo aspetto potrebbe essere spiegato dal fatto che i giocatori che praticano sport a livello professionistico ricevono più pressioni a conformarsi alle norme della mascolinità e dell'eterosessualità rispetto ad altri contesti sportivi (Steinfeldt, & Steinfeldt, 2012).

In Italia, il calcio è lo sport più popolare ed è considerato l'evento mediatico di maggior importanza. L'omofobia e l'eterosessismo all'interno di questo contesto sportivo sono prevalenti, come dimostrano diversi studi condotti nel Regno Unito (Caudwell, 2011; Dick, 2009). Nonostante queste evidenze, nessuno studio empirico a nostra conoscenza ha esplorato gli atteggiamenti verso atleti gay e lesbiche all'interno dell'ambiente calcistico italiano. Data la maggior visibilità di questo fenomeno a livello internazionale (cioè il coming-out nei contesti sportivi), riteniamo importante una valutazione degli atteggiamenti negativi verso lo svelamento di un orientamento sessuale non eterosessuale in un contesto tutt'oggi stigmatizzante ed eterosessista come quello calcistico.

Un elemento di originalità del presente contributo è stato analizzare questi atteggiamenti negativi non solo in calciatori eterosessuali ma anche in atleti gay e lesbiche. In linea con la letteratura, ci aspettiamo che gli uomini dovrebbero avere atteggiamenti più negativi rispetto alle donne e che gli eterosessuali dovrebbero avere atteggiamenti maggiormente negativi rispetto alle persone gay e lesbiche. Tuttavia, a

causa dell'esiguo numero di partecipanti gay maschi del nostro campione ($n = 4$), non abbiamo potuto fare ipotesi rispetto ad un possibile effetto interazione genere X orientamento sessuale. In questo caso, in linea con la letteratura, avremo potuto ipotizzare che i maschi eterosessuali avrebbero presentato atteggiamenti significativamente più negativi rispetto alle donne eterosessuali e rispetto ad atleti gay maschi e lesbiche (Herek & Capitano 1999; Herek, 2007). Infine, abbiamo ipotizzato che gli atteggiamenti verso il coming-out si differenzino sulla base del livello di attività sportiva degli atleti (amatoriale vs. agonistica); nello specifico abbiamo ritenuto probabile che i partecipanti che svolgono l'attività calcistica a livello agonistico abbiano atteggiamenti maggiormente negativi rispetto a chi lo pratica a livello amatoriale.

Partecipanti

La presente ricerca è stata condotta su 75 giocatori di calcio, 32 donne (42.7%) e 43 uomini (57.3%), di età compresa tra i 17 e i 40 anni ($M = 27.00$; $DS = 4.81$). Rispetto all'orientamento sessuale, il 61.3% dei partecipanti si dichiara eterosessuale, mentre il 38.7% si identifica come lesbica ($n = 25$) o gay ($n = 4$). Tutti i partecipanti hanno dichiarato di essere nati in Italia: 22 provengono dal sud d'Italia (29.3%), 53 dal centro-nord (70.7%). Inoltre, 26 partecipanti (34%) hanno dichiarato di svolgere l'attività calcistica a livello amatoriale, mentre 49 (66%) di praticarla a livello agonistico (competizioni a livello nazionale/internazionale).

In riferimento al livello d'istruzione, emerge come 44 partecipanti dichiarano di essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, 18 di avere una laurea triennale e 13 partecipanti di essere in possesso di una laurea magistrale o un dottorato di ricerca. In merito all'orientamento politico, il 49.3% dei partecipanti si sente più vicino ad un partito di sinistra, il 22.7% ad uno del centro e il 28% ad uno di destra. Infine, rispetto alla condizione economica, emerge che il 90% dei partecipanti dichiara di avere una condizione economica nella media, mentre solo 1 partecipante dichiara di avere una condizione economica molto alta.

Tutti i partecipanti sono stati reclutati attraverso somministrazione online presso centri sportivi italiani (reclutamento di tipo snow-ball), mediante diffusione di un link che permetteva la compilazione degli strumenti. La somministrazione del questionario è avvenuta individualmente, previa spiegazione del disegno di ricerca da parte dei ricercatori, i quali si sono recati fisicamente presso i centri sportivi per raccogliere i dati attraverso incontri predefiniti con i partecipanti. Mediamente i partecipanti hanno

impiegato 10-15 minuti per compilare la batteria. Il comitato etico del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Sapienza Università di Roma ha autorizzato la presente ricerca.

Strumenti

Per la presente indagine è stata utilizzata una batteria di strumenti che include:

Un questionario sociodemografico che indaga l'età, la nazionalità, la provenienza geografica, il livello di istruzione, l'orientamento politico e la condizione economica. È stata utilizzata la Scala Kinsey (Kinsey, Pomeroy e Martin, 1948) per classificare l'orientamento sessuale dei partecipanti (da 1 = «esclusivamente eterosessuale» a 7 = «esclusivamente omosessuale»). Ai fini della ricerca, abbiamo chiesto ai partecipanti a che livello praticano attività calcistica (1 = «livello amatoriale» 2 = «livello agonistico»). Le statistiche descrittive riferite alle informazioni sociodemografiche dei partecipanti differenziate per genere sono mostrate in Tabella 1.

La scala degli atteggiamenti verso il coming-out nello sport (SACS), è un questionario self-report costruito ad hoc volto ad indagare gli atteggiamenti degli atleti verso lo svelamento di un orientamento sessuale non eterosessuale da parte di altri atleti. La scala è composta da 10 item su scala Likert a 5 punti (da 1 = «totalmente in disaccordo» a 5 = «totalmente d'accordo»). Punteggi maggiori evidenziano un maggior livello di atteggiamenti negativi verso il coming-out degli atleti all'interno dei contesti sportivi. Nel presente studio l'attendibilità dello strumento è risultata buona ($\alpha = 0.70$).

Il coming-out degli atleti GLB è stato investigato mediante una lista di 4 items (padre, madre, atleti che fanno parte della propria squadra, e allenatori) ed è stato chiesto ai partecipanti GLB di indicare se ciascun individuo o gruppo di individui indicati era consapevole del loro orientamento sessuale non eterosessuale. Erano previste due possibili risposte: “lui/lei è consapevole del mio orientamento sessuale” e “lui/lei non è consapevole del mio orientamento sessuale”. Le frequenze di CO sono riportate in tabella 1.

Risultati

Atteggiamenti verso il coming-out da parte di atleti GLB

La tabella 2 presenta gli items della SACS con medie e deviazioni standard riferite al gruppo totale degli atleti che hanno partecipato allo studio. I partecipanti hanno espresso un atteggiamento maggiormente negativo nell'item 6 ($M = 3.28$; $DS = 1.95$) e 2 ($M = 2.75$; $DS = 2.17$), in quanto richiamano l'idea di un pregiudizio più indiretto, sottile e

nascosto. Come da aspettative, i partecipanti non hanno riportato una valutazione negativa nell'item 5 ($M = 1.33$; $DS = 1.07$) e 9 ($M = 1.19$; $DS = 0.59$), in quanto fanno riferimento ad un tipo di pregiudizio più diretto e manifesto (critica diretta verso gli atleti con un orientamento sessuale non eterosessuale e allontanamento dalla società sportiva in quanto atleti GLB).

Frequenze nel coming-out di calciatori gay e lesbiche

La maggioranza degli atleti GLB ha riportato di aver rivelato il proprio orientamento sessuale ai propri compagni di squadra ($n = 19$; 65.5%) e al proprio allenatore ($n = 15$; 51.1%). La distribuzione delle frequenze rivela che dei 4 calciatori gay presenti nel nostro gruppo di partecipanti appartenenti a minoranze sessuali, nessuno ha fatto coming-out ai compagni di squadra o all'allenatore, quindi le frequenze rispetto al coming-out precedentemente riportate nel proprio contesto sportivo riguardano solo il gruppo di donne lesbiche. Inoltre, delle calciatrici lesbiche presenti nel nostro studio, un numero maggiore ha fatto coming-out ai propri compagni di squadra e all'allenatore, mentre un numero minore lo ha rivelato alla propria madre ($n = 12$; 52.0%) e al proprio padre ($n = 8$; 32.0%). Solo 1 gay ha dichiarato di aver fatto coming-out ai propri genitori.

Differenze di genere e di orientamento sessuale negli atteggiamenti verso il coming-out

Sono state computate una serie di Analisi della Varianza Univariata (ANOVA) al fine di studiare la presenza di possibili differenze tra uomini e donne e tra gay/lesbiche ed eterosessuali nella scala degli atteggiamenti verso il coming-out nello sport. Nella prima Anova, l'effetto principale del genere è risultato significativo nel predire gli atteggiamenti verso il coming-out nei contesti sportivi, $F(1,73) = 8.41$; $p = 0.005$, $\eta^2 = 0.11$. Confermando i dati presenti in letteratura, è emerso che gli uomini ($M = 2.57$; $DS = .82$) riportano un atteggiamento più negativo rispetto alle donne ($M = 2.07$; $DS = .75$).

La seconda Anova ha voluto indagare se ci fossero delle differenze nella scala degli atteggiamenti verso il coming-out nello sport in funzione dell'orientamento sessuale dei partecipanti. Tuttavia, nel nostro gruppo erano troppo pochi i calciatori gay ($n = 4$). Per questo motivo abbiamo categorizzato l'orientamento sessuale come 1 (gay o lesbica) e 2 (eterosessuale). Come ci aspettavamo, l'effetto principale dell'orientamento sessuale è risultato significativo, $F(1,73) = 5.71$; $p = 0.01$, $\eta^2 = 0.08$. In particolare, i partecipanti eterosessuali ($M = 2.52$; $DS = .75$) hanno un atteggiamento significativamente più negativo verso il coming-out rispetto agli stessi atleti gay e lesbiche ($M = 2.10$; $DS = .65$).

Infine, l'ultima ANOVA è stata usata per esaminare possibili differenze nei livelli di atteggiamenti verso il coming-out nello sport tra gli atleti coinvolti nell'attività sportiva a livello agonistico e quelli che lo praticano a livello amatoriale. Contrariamente alle nostre ipotesi e alla letteratura su questo tema, non sono emerse delle differenze significative tra i due gruppi, $F(1,73) = 2.76$; $p = .98$, $\eta^2 = .03$.

Discussione e conclusioni

La presente ricerca contribuisce a estendere la conoscenza sui pregiudizi verso le persone GLB coinvolte in attività sportive esaminando le differenze rispetto al genere e all'orientamento sessuale di calciatori/calciatrici italiani. La letteratura scientifica internazionale evidenzia come anche le persone gay, lesbiche e bisessuali possono avere atteggiamenti negativi verso il coming-out all'interno dei contesti sportivi, probabilmente come effetto dell'interiorizzazione dello stigma sessuale presente in una società omofoba ed eterosessista.

Inizialmente abbiamo riportato le medie e le deviazioni standard sui singoli items della scala degli atteggiamenti verso il coming-out nello sport (SACS). Le medie hanno mostrato che i partecipanti hanno riportato un atteggiamento maggiormente negativo nell'item "un atleta LGB dovrebbe essere incoraggiato a fare apertamente coming-out" e "l'orientamento sessuale di atleti LGB è un fatto privato di cui non si deve parlare". Probabilmente evocare la possibilità di incoraggiare gli atleti GLB a rivelare il proprio orientamento sessuale ha fatto emergere una maggiore contrarietà nei partecipanti, proprio a causa del silenzio e della negazione utilizzata generalmente per evitare l'accettazione dell'omosessualità nei contesti sportivi (Hekma, 1998). Inoltre, i partecipanti non hanno mostrato un atteggiamento negativo in quegli item che richiama una forma di pregiudizio più manifesto e tradizionale: "Sarei molto critico se un atleta rivelasse di essere LGB" e "Gli atleti LGB che rivelano il proprio orientamento sessuale dovrebbero essere allontanati dalle società sportive". Questo dato è in linea con la letteratura (Pettigrew & Meertens, 1995; Pettigrew & Tropp, 2008), in quanto il pregiudizio manifesto (che esprime direttamente il rifiuto dell'altro) non è socialmente accettabile nella cultura occidentale.

Un dato interessante relativo al coming-out dei calciatori gay e lesbiche presenti nel nostro studio è rappresentato dal fatto che nessuno dei 4 atleti gay ha fatto coming-out nel proprio contesto sportivo (verso altri atleti o allenatori), mentre la maggior parte delle lesbiche ha dichiarato di averlo rivelato. Questo aspetto potrebbe essere spiegato dal fatto

che le lesbiche sono maggiormente accettate e tollerate rispetto i gay maschi all'interno dei contesti sportivi (Griffin, 1998). Infatti, precedenti studi hanno mostrato come i gay maschi che fanno sport rappresentano una minaccia alla mascolinità e all'eterosessualità, mentre lo stesso discorso non può essere applicato per le atlete lesbiche (Hekma, 1998; Sartore & Cunningham, 2008). L'esiguo numero di partecipanti gay maschi non ci permette di interpretare ulteriormente possibili differenze di genere tra i nostri partecipanti appartenenti a minoranza sessuale.

Successivamente, abbiamo esaminato la presenza di una possibile differenza negli atteggiamenti negativi verso il coming-out nei contesti sportivi in funzione del genere dei partecipanti. Le analisi confermano il dato presente in letteratura: gli uomini hanno atteggiamenti più negativi delle donne e credono che l'orientamento sessuale degli atleti GLB sia un fatto privato di cui non si deve parlare all'interno dei contesti sportivi (Bosson et al., 2006; Gill et al., 2006). Queste differenze possono riflettere i comportamenti discriminatori ed omofobici basati sugli stereotipi e sull'idealizzazione della mascolinità (Connell, 1990; Drummond et al., 2015). In questa ottica, gli uomini potrebbero sentirsi ulteriormente minacciati dalle persone GLB, perché violano le aspettative di mascolinità ed eterosessualità (Griffin, 1993; Krane & Barber 2005; Salvati et al., 2017).

Come ci aspettavamo, è emerso un atteggiamento maggiormente negativo negli atleti che hanno identificato il loro orientamento sessuale come eterosessuale, rispetto agli atleti gay e lesbiche. Questo risultato non è una sorpresa in Italia, in quanto la letteratura nazionale afferma che è ancora oggi un paese in cui le minoranze sessuali sono costantemente sotto l'influenza dell'eterosessismo e dell'omonegatività (Baiocco et al., 2010). Sebbene sono emerse delle differenze significative in funzione del genere e dell'orientamento sessuale, questi dati dovrebbero essere interpretati con cautela a causa del modesto numero di partecipanti sportivi reclutati in questa ricerca. Inoltre, è risultato troppo piccolo il numero di partecipanti gay ($n = 4$) rispetto al numero di partecipanti lesbiche ($n = 25$). Questo aspetto potrebbe essere legato al fatto che nel mondo sportivo, e in quello calcistico in particolare, c'è molta difficoltà a fare coming-out e molti atleti GLB nascondono e non rivelano il proprio orientamento sessuale (Hekma, 1998; Krane & Barber; 2003): anche per questa ragione i dati raccolti dovrebbero essere interpretati con cautela.

Contrariamente alle nostre ipotesi (Shang, et al., 2012; Steinfeldt, & Steinfeldt, 2012), non è emersa una differenza significativa tra i diversi livelli di attività sportiva (amatoriale vs. agonistica). Questo risultato potrebbe essere spiegato dal fatto che il numero degli

atleti presenti in entrambe le categorie era troppo esiguo. In effetti, il test del χ^2 aveva già fatto emergere una differenza significativa tra i due gruppi in funzione del genere, $\chi^2(1, 75) = 4.032, p = .045$). Future ricerche potrebbero approfondire queste differenze in un campione più grande di atleti italiani.

Questo studio non è esente da limiti di natura metodologica. Un campione di convenienza e il piccolo numero di partecipanti rende difficile la generalizzazione dei risultati alla popolazione. Un altro limite è rappresentato dall'utilizzo di strumenti self-report. Potrebbe essere utile in ricerche future utilizzare uno strumento che controlli l'effetto della desiderabilità sociale nelle risposte che riguardano atteggiamenti discriminatori (Barnes-Holmes, Barnes-Holmes, Stewart, & Boles, 2010). È inoltre ipotizzabile che questi atteggiamenti negativi vengano moderati dal pregiudizio sociale o dallo stigma sessuale. Pertanto future ricerche sugli atteggiamenti verso il coming-out nello sport dovrebbero tenere in considerazione questa variabile, mediante strumenti validati in letteratura nello stesso contesto italiano [La *Modern Homophobia Scale Revised* (Lingiardi et al., 2016) per valutare l'omofobia in partecipanti eterosessuale e la *Measure of Internalized Sexual Stigma for Lesbians and Gay Men* per valutare lo stigma sessuale interiorizzato (Lingiardi et al., 2012) in partecipanti GLB]. Per di più, future ricerche dovrebbero approfondire ed esplorare la relazione tra atteggiamenti e tipo di sport praticato (sport individuali vs. sport di squadra).

Alla luce dei risultati emersi da questo studio, si ritiene necessario approfondire questa tematica anche in altri tipi di sport, e comprendere ulteriormente il processo di sviluppo di atteggiamenti negativi. In termini di implicazioni pratiche, risultano necessari interventi educativi all'interno dei contesti sportivi volti alla promozione di atteggiamenti positivi verso gli atleti GLB, favorendo un clima di rispetto, tolleranza e accettazione dell'altro. Ad esempio, promuovere occasioni di dibattito o campagne di sensibilizzazione in sinergia con le associazioni sportive presenti nel territorio nazionale, può consentire lo sviluppo di ambienti sportivi inclusivi, che possano agire per prevenire ogni forma di pregiudizio e discriminazione. La maggiore implicazione di questo studio concerne non solo il benessere degli atleti appartenenti a minoranze sessuali, ma anche la salute delle persone che si identificano come eterosessuali ma sono percepiti come gay, lesbiche e bisessuali (Kosciw & Diaz, 2008).

Riferimenti bibliografici



- Anderson, Eric (2002). Openly gay athletes: Contesting hegemonic masculinity in a homophobic environment. *Gender & Society*, 16(6), 860–877.
- Anderson, Eric (2005). *In the game: Gay athletes and the cult of masculinity*. Albany, NY: State University of New York Press.
- Anderson, Eric (2011). Updating the outcome: Gay athletes, straight teams, and coming out in educationally based sport teams. *Gender & Society*, 25(2), 250–268.
- Anderson, Eric, & Kian, Edward M. (2012). Examining media contestation of masculinity and head trauma in the National Football League. *Men and Masculinities*, 15(2), 152–173.
- Baiocco, Roberto, D'Alessio, Maria, & Laghi, Fiorenzo (2010). Binge drinking among gay, and lesbian youths: The role of internalized sexual stigma, self-disclosure, and individuals' sense of connectedness to the gay community. *Addictive Behaviors*, 35(10), 896–899
- Baiocco, Roberto, Fontanesi, Lilybeth, Santamaria, Federica, Ioverno, Salvatore, Marasco, Barbara, Baumgartner, Emma, ... & Laghi, Fiorenzo (2015). Negative parental responses to coming out and family functioning in a sample of lesbian and gay young adults. *Journal of Child and Family Studies*, 24(5), 1490–1500.
- Baiocco, Roberto, Nardelli, Nicola, Pezzuti, Lina, & Lingiardi, Vittorio (2013). Attitudes of Italian heterosexual older adults towards lesbian and gay parenting. *Sexuality Research and Social Policy*, 10(4), 285–292.
- Barnes-Holmes Dermot, Barnes-Holmes Yvonne., Stewart Ian, Boles Shaw (2010). A sketch of the Implicit Relational Assessment Procedure (IRAP) and the Relational Elaboration and Coherence (REC) Model. *The Psychological Record*, 60(3), 527–542.
- Bosson, Jennifer K., Taylor, Jenel N., & Prewitt-Freilino, Jennifer L. (2006). Gender role violations and identity misclassification: The roles of audience and actor variables. *Sex Roles*, 55(1-2), 13–24.
- Carver, Priscilla R., Yunger, Jennifer L., & Perry, David G. (2003). Gender identity and adjustment in middle childhood. *Sex Roles*, 49(3), 95–109.
- Cass, Vivienne C. (1979). Homosexual identity formation: A theoretical model. *The Journal of Homosexuality*, 4(3), 219–235.

Caudwell, Jayne (1999) 'Women's Football in the United Kingdom: Theorizing Gender and Unpacking the Butch Lesbian Image', *Journal of Sport and Social Issues* 23(4), 390–402.

Clair, Judith A., Beatty, Joy E., & MacLean, Tammy L. (2005). Out of sight but not out of mind: Managing invisible social identities in the workplace. *Academy of Management Review*, 30(1), 78–95.

Connell, Raewyn W. (1990). An iron man: the body and some contradictions of hegemonic masculinity. In M. Messner & D. Sabo (Eds), *Sport, Men and the Gender Order* (pp. 141-149). Champaign, IL: Human Kinetics Books.

Curry, Timothy Jon (1991). Fraternal bonding in the locker room: A pro-feminist analysis of talk about competition and women. *Sociology of Sport Journal*, 8(2), 119–135.

Curry, Timothy Jon (1998). Beyond the locker room: Campus bars and college athletes. *Sociology of Sport Journal*, 15(3), 205–215

D'Augelli, Anthony R., Pilkington, Neil W., & Hershberger, Scott L. (2002). Incidence and mental health impact of sexual orientation victimization of lesbian, gay, and bisexual youths in high school. *School Psychology Quarterly*, 17(2), 148–167.

Dick, Sam (2009). Leagues behind-football's failure to tackle anti-gay abuse. London: Stonewall supported by Barclays.

Drummond, Murray J. N., Filiault, Shaun M., Anderson, Eric, & Jeffries, David (2015). Homosocial intimacy among Australian undergraduate men. *Journal of Sociology*, 51(3), 643–656.

Gill, Diane L., Morrow, Ronald G., Collins, Karen E., Lucey, Allison B., & Schultz, Allison M. (2006). Attitudes and sexual prejudice in sport and physical activity. *Journal of Sport Management*, 20(4), 554–564.

Griffin, Pat (1993). Homophobia in sport: Addressing the needs of lesbian and gay high school athletes. *The High School Journal*, 77(1-2), 80–87.

Griffin, Pat (1998). Strong women, deep closets. Champaign, IL: Human Kinetics.

Hekma, Gert. 1998. "As long as they don't make an issue of it . . ." Gay men and lesbians in organized sports in the Netherlands. *Journal of Homosexuality* 35(1), 1–23.

Herek, Gregory M. (2003). Why tell if you're not asked? Self-disclosure, intergroup contact, and heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men. In L. D. Garnets & D. C. Kimmel (Eds.), *Psychological perspectives on lesbian, gay, and bisexual experiences* (pp. 270–298). New York, NY: Columbia University Press.

- Herek, Gregory M. (2007). Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice. *The Journal of Social Issues*, 63(4), 905–925.
- Herek, Gregory M. & Capitanio, John P. (1999). Sex differences in how heterosexuals think about lesbians and gay men: Evidence from survey context effects. *Journal of Sex Research*, 36(4), 348–360.
- Herek, Gregory M., Gillis, J. Roy, & Cogan, Jeanine C. (2009). Internalized stigma among sexual minority adults: Insights from a social psychological perspective. *Journal of Counseling Psychology*, 56(1), 32–43.
- Holland, Samantha, & Harpin, Julie (2015). Who is the ‘girly’ girl? Tomboys, hyper-femininity and gender. *Journal of gender studies*, 24(3), 293–309.
- Jackson, Stevi (2006). Gender, sexuality, and heterosexuality: The complexity (and limits) of heteronormativity. *Feminist Theory*, 7(1), 105–121.
- Kimmel, Michael S., & Messner, Michael (2001). Boyhood, organized sports and the construction of masculinities. In M. Kimmel & M. Messner (Eds.), *Men’s lives*. Boston, MA: Allyn and Bacon.
- Kinsey, Alfred C., Pomeroy, Wardell R., Martin, Clyde E. (1948). *Sexual behavior in the human male*. Philadelphia, PA: WB Saunders.
- Kosciw, Joseph G., & Diaz, Elizabeth M. (2008). *Involved, invisible, ignored: The experiences of lesbian, gay, bisexual and transgender parents and their children in our nation’s K-12 schools*. New York, NY: GLSEN.
- Krane, Vikki (2001). We can be athletic and feminine, but do we want to? Challenging hegemonic femininity in women's sport. *Quest*, 53, 115–133.
- Krane, Vikki, & Barber, Heather (2003). Lesbian experiences in sport: A social identity perspective. *Quest*, 55(4), 328-346.
- Krane, Vikki, & Barber, Heather (2005). Identity tensions in lesbian intercollegiate coaches. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 76(1), 67–81.
- Lingiardi, Vittorio, Baiocco, Roberto, & Nardelli, Nicola (2012). Measure of internalized sexual stigma for lesbians and gay men: A new scale. *Journal of Homosexuality*, 59(8), 1191–1210.
- Lingiardi, Vittorio, Nardelli, Nicola, Ioverno, Salvatore, Falanga, Simona, Di Chiacchio, Carlo, Tanzilli, Annalisa, & Baiocco, Roberto (2016). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 95–108.

- Messner, Michael A. (1992). *Power at play: Sports and the problem of masculinity*. Boston: Beacon.
- Mette, Antony, Lecigne, André, Lafont, Lucile, & Décamps, Greg (2012). Attitudes toward homosexuals among French Athletes: gender and sports effects. *Staps: Revue Internationale des Sciences du Sport et de l'Éducation Physique*, 33(2), 157–167.
- Meyer, Ilan H. (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: Conceptual issues and research evidence. *Psychological Bulletin*, 129(5), 674–97.
- Meyer, Ilan H., & Dean, Laura (1998). Internalized homophobia, intimacy, and sexual behavior among gay and bisexual men. In G.M. Herek (Ed.), *Stigma and sexual orientation: Understanding prejudice against lesbians, gay men, and bisexuals* (pp. 160–186). Thousand Oaks: Sage.
- Pettigrew, Thomas F., & Meertens, Roel W. (1995). Subtle and blatant prejudice in Western Europe. *European journal of social psychology*, 25(1), 57–75.
- Pettigrew, Thomas F., & Tropp, Linda R. (2008). How does intergroup contact reduce prejudice? Meta-analytic tests of three mediators. *European Journal of Social Psychology*, 38(6), 922–934.
- Pistella, Jessica, Salvati, Marco, Ioverno, Salvatore, Laghi, Fiorenzo, & Baiocco, Roberto (2016). Coming-out to family members and internalized sexual stigma in bisexual, lesbian and gay people. *Journal of Child and Family Studies*, 25(12), 3694–3701.
- Plummer, David (2006). Sportophobia: Why do some men avoid sport? *Journal of Sport and Social Issues*, 30(2), 122–137.
- Ravel, Barbara & Rail, Geneviève (2006) 'The Lightness of Being "Gaie": Discursive Constructions of Gender and Sexuality in Quebec Women's Sport', *International Review for the Sociology of Sport* 41(3-4), 395–412.
- Roper, Emily. A., & Polasek, Katherine. (2006). Negotiating the space of a predominately gay fitness facility. *Women in Sport and Physical Activity Journal*, 15(1), 14–27
- Salvati, Marco, Pistella, Jessica, Ioverno, Salvatore, Giacomantonio, Mauro, & Baiocco, Roberto (2017). Attitude of Italian gay men and Italian lesbian women towards gay and lesbian gender-typed scenarios. *Sexuality Research and Social Policy*. Advance online publication. doi:10.1007/s13178-017-0296-7
- Sartore, Melanie L., & Cunningham, George B. (2009). Gender, sexual prejudice and sport participation: Implications for sexual minorities. *Sex Roles*, 60(1-2), 100–113.

- Schmalz, Dorothy L., Kerstetter, Deborah L., & Anderson, Denise M. (2008). Stigma consciousness as a predictor of children's participation in recreational vs. competitive sports. *Journal of Sport Behavior, 31*(3), 276–297.
- Scraton, Sheila, Fasting, Kari, Pfister, Gertrud, & Bunuel, Ana (1999). It's still a man's game? The experiences of top-level European women footballers. *International review for the sociology of sport, 34*(2), 99–111.
- Shang, Ya-Ting, Liao, Chu-Min, & Gill, Diane L. (2012). Sport gender ideology, past contact experiences and attitudes toward sexual minority athletes in Taiwan. *Asian Women, 28*(3), 31–51.
- Steinfeldt, Matthew, & Steinfeldt, Jesse A. (2012). Athletic identity and conformity to masculine norms among college football players. *Journal of Applied Sport Psychology, 24*(2), 115–128.
- Swim, Janet K., Ferguson, Melissa J., & Hyers, Lauri L. (1999). Avoiding stigma by association: Subtle prejudice against lesbians in the form of social distancing. *Basic and Applied Social Psychology, 21*(1), 61–68.
- Valentine, Gill, Skelton, Tracey, & Butler, Ruth (2003). Coming out and outcomes: negotiating lesbian and gay identities with, and in, the family. *Environment and Planning D: Society and Space, 21*(4), 479–499.
- Tropp, Linda R., & Pettigrew, Thomas. F. (2005). Relationships between intergroup contact and prejudice among minority and majority status groups. *Psychological Science, 16*(12), 951–957.

Tabella 1. Medie, deviazioni standard, percentuali e differenze di genere delle caratteristiche del campione

	Lesbiche e Gay (n = 29)			Eterosessuali (n = 46)			Campione Totale (n = 75)		
	Totale	Donne (n = 25)	Uomini (n = 4)	Totale	Donne (n = 7)	Uomini (n = 39)	Totale	F _(1,2)	p
Età	27.41 (4.53)	27.64 (4.83)	26.00 (1.15)	26.74 (5.01)	27.14 (7.88)	26.67 (4.68)	27.0 (4.81)	.67	.414
Livello d'istruzione								1.61	.448
Scuola secondaria superiore	15 (51.7)	12 (48.0%)	3 (75%)	29 (63.0%)	4 (57.1%)	25 (64.1%)	44 (58.7%)		
Laurea triennale	7 (24.1%)	6 (24.0%)	1 (25%)	11 (23.9%)	2 (28.6%)	9 (23.1%)	18 (24.0%)		
Specializzazione/Dottorato	7 (24.1%)	7 (28.0%)	0 (0%)	6 (13.0%)	1 (14.3%)	5 (12.8%)	13 (17.3%)		
Condizione Economica								NA [^]	-
Bassa	4 (13.8%)	4 (16.0%)	0 (0%)	3 (6.5%)	0 (0%)	3 (7.7%)	7 (9.3)		
Media	25 (86.2%)	21 (84%)	4 (100%)	42 (91.3%)	7 (100.00%)	35 (89.7%)	67 (89.3%)		
Alta	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (2.2%)	0 (0%)	1 (2.6%)	1 (1.3%)		
Orientamento Politico								5.37	.068
Sinistra	21 (72.4%)	19 (76.0%)	2 (50%)	16 (34.8%)	1 (14.3%)	15 (3.5%)	37 (49.3%)		
Centro	4 (13.8%)	4 (16.0%)	0 (0%)	13 (28.3%)	3 (42.9%)	10 (25.6%)	17 (22.7%)		
Destra	4 (13.8%)	2 (8.0%)	2 (50%)	17 (37.0%)	3 (42.9%)	14 (35.9%)	21 (28.0%)		
Livello Attività Sportiva									
Amatoriale	11 (37.9%)	7 (28.0%)	4 (100.0%)	15 (32.6%)	0 (0%)	15 (38.5%)	26 (34.7%)	4.03	.045
Agonistica	18 (62.1%)	18 (72.0%)	0 (0%)	31 (67.4%)	7 (100.0%)	24 (61.5%)	49 (65.3%)		
Coming-out (CO) Famiglia e Sport								NA [^]	-
CO Padre	9 (31.0%)	8 (32.0%)	1 (25.0%)	-	-	-	-		
CO Madre	13 (44.8%)	12 (52.0%)	1 (25.0%)	-	-	-	-		
CO Atleti	19 (65.5%)	19 (76.0%)	0 (0.0%)	-	-	-	-		
CO Allenatore	15 (51.1%)	15 (60.0%)	0 (0%)	-	-	-	-		

Note. *p < .05, **p < .01. [^]Il χ^2 non è applicabile (NA) perché il valore delle celle è inferiore a 5. Le statistiche F_(1,2) si riferiscono alle differenze di genere nel campione totale. Deviazioni standard e percentuali sono in parentesi. Altri punteggi nella scala SACS indicano un atteggiamento negativo verso il coming-out degli atleti. Le frequenze di coming-out si riferiscono alla risposta "lui/lei è consapevole del mio orientamento sessuale"

Jessica Pistella, studentessa al II anno di Dottorato in Psicologia dello Sviluppo. Si occupa di coming-out e omofobia nei contesti sportivi. Ha pubblicato diversi articoli internazionali sul tema della promozione del benessere delle persone appartenenti a minoranze sessuali.

Jessica Pistella is a PhD candidate in the Department of Developmental and Social Psychology, Sapienza University of Rome, Italy. The author's research interests focus mainly on coming-out and homophobia in sports related contexts. She has published international articles on the promotion of well-being in sexual minorities.

Roberto Baiocco è professore Associato in Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione. Dal 2010 è Responsabile del Servizio "6 come sei" per lo studio, la consulenza e il supporto psicologico rivolto ad adolescenti, giovani adulti, coppie e famiglie con problematiche inerenti l'orientamento sessuale e/o l'identità di genere. Il Servizio è attivo presso la Sapienza Università di Roma. Si occupa principalmente di fattori di rischio e di protezione in adolescenza e nella fase evolutiva del giovane

adulto, con specifico riferimento a tematiche riguardanti il minority stress, l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Roberto Baiocco is an associate professor in the Department of Developmental and Social Psychology, Sapienza University of Rome, Italy. He is the Director of the Center for the Study of Sexual Orientation and Gender Identity named “6 come sei” (Be as you are) at the Faculty of Medicine and Psychology, Sapienza University of Rome. The author's research interests focus mainly on protective and risk factors during adolescence and concerning minority stress, sexual orientation and gender identity.

